# Master Negative Storage Number

# OCI00061.30

MICROFILMED 1994

CLEVELAND PUBLIC LIBRARY
PRESERVATION OFFICE
CLEVELAND, OH 44110-4006

GREAT COLLECTIONS
MICROFILMING PROJECT,
PHASE IV.

THE RESEARCH LIBRARIES
GROUP, INC.

Funded in part by the
NATIONAL ENDOWMENT
FOR THE HUMANITIES

Reproductions may not be made without
permission from the Cleveland Public Library

# Storia di Lazzarino

# Firenze

# 1879

# Reel: 61 Title: 30

# BIBLIOGRAPHIC RECORD TARGET
## PRESERVATION OFFICE
## CLEVELAND PUBLIC LIBRARY

## RLG GREAT COLLECTIONS
## MICROFILMING PROJECT, PHASE IV
## JOHN G. WHITE CHAPBOOK COLLECTION

Master Negative Storage Number: OC100061.30

Control Number: AEO-3594
OCLC Number : 30862189
Call Number : W 381.558 P752 v.2 no.11
Title : Storia di Lazzarino, capo di una banda di assassini.
Imprint : Firenze : Salani, 1879.
Format : 23 p. : ill. ; 14 cm.
Note : Cover title.
Note : Binder's title: Poesie popolari.
Note : Title vignette (woodcut).
Contents : Storia di Lazzarino -- Il nuovo mercato del Romito al Firenze.
Subject : Italian poetry.
Subject : Chapbooks, Italian.
Added Entry : Salani, Adriano.

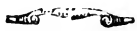
MICROFILMED BY
PRESERVATION RESOURCES (BETHLEHEM, PA)
On behalf of the
Preservation Office, Cleveland Public Library
Cleveland, Ohio, USA
Film Size: 35mm microfilm
Image Placement: IIB
Reduction Ratio: 8:1
Date filming began: 10-14-94
Camera Operator: CS

N381.558

# STORIA
DI
# LAZZARINO
## CAPO
## Di una Banda di Assassini.

FIRENZE
TIPOGRAFIA ADRIANO SALANI
*Via S. Niccolò, 102*
1879

# STORIA
# DI LAZZARINO.



[1] Chi, fatti strani ha d' ascoltar desìo
Quivi, per poco, l'attenzion mi presti;
E troverà cotesto canto mio
Come curiosità, diverse dêsti.
Cinque individui a trattar prendo or' io
Che a chi fer bene ed a chi fur funesti;
Che, insiem, fra 'l tosco ed il roman confino,
La banda detta fu di Lazzarino.

[2] Questo, che a ciò guidò fatal destino,
Il di cui nome era Giuseppe Afflitti,
Fu figlio spurio d' un amor pretino
Commesso in onta ai conjugali dritti!
Così cambiato il parto del bambino,
Crebb' esso senza indizio di delitti
Perchè mentre alle scuole si mandava
Belle speranze di talento dava.

[3] In quel che il giovinetto egli studiava
Con altri poi che si nomineranno,
Quanti poteva a cospirar tentava
E dei Regnanti e del Papato a danno.
Fremeva nel veder la patria schiava
Che catturato ebbe a soffrir qualch' anno;
E a vita avrebbe ancor pagato il fio
Se nol salvava l' amnistia di Pio.

[4] Ma poi che seguitò nel suo desìo,
E che il Papato rivoltò medaglia,
Da volontario, il giovane di brio
(Che quando fuoco fa, colpo non sbaglia)
Nel quarantotto con i suoi partìo
E della Lombardia fe' ogni battaglia:
Dove per il valor ben si distinse
Che solo, mezza un' avanguardia estinse.

[5] E l' Austria quindi a Curtaton rivinse,
Stava per esser fatto prigioniero;
Ma ei, con altri quattro cui s' accinse
A battersi contr' otto sul destriero.
Ed a quanti tirò tanti n' estinse,
Con non quasi più inteso ardir guerriero.
E di essi ognuno, dopo tal vendetta,
Dei morti sul caval partiasi in fretta.

[6] Nulla esso teme, come non sospetta
Bignami Valentin, detto Canino...
Uomo che in mezzo al fuoco anco si getta
E che ucciso avria un per un quattrino.
Pur di Giuseppe al dire si assoggetta
Con Casadio, l' Enrico Passottino ;
Pallido sì ma esperto e di gran lena
Che timor non avrebbe d'una jena.

[7] Anton Tampieri (Paccalite) mena
Lazzarin seco di ferir capace;
Come Innocenzo Fiorentini affrena,
Detto Passanti, bene in brighe audace.
Talchè son cinque, d' ira nella piena,
Perchè la Patria a schiavitù soggiace...
In Toscana e in Romagna compromessi
E anco distinta è la famiglia di essi.

[8] E rinvenendo che si sono messi
I poliziotti sulle tracce loro,
(Sì di Pio che del Coda che ha interessi
A far venir Tedeschi a dar martoro)
Inviano a lor famiglie degli espressi
Più volte onde gli mandino dell'oro;
Però che per non esser catturati
Dei banditi alla vita si son dati.

9 Non vogliono delitti consumati
Ma fra lor fanno questo giuramento:
A dei ricchi codin far dei mandati
Onde ottenere il lor mantenimento.
E se incontrano svizzeri o croati
Di massacrarli quando fosser cento.
Questo statuto Lazzarin segnato...
Dagli altri con il sangue vien firmato.

10 Lazzarin di talento era dotato
Perciò fu fatto capo della banda.
Qualcun' altro fu ad esso accompagnato
Capace quanto la ragion comanda.
Lo ammise... ed anzi un giorno fu cercato
Dal Passator che avvien terror che spanda,
Che quando a Forlimpopoli il sipario
Trasse, fe' Lazzarin da segretario.

11 Perchè stimo un tal passo necessario
Rammemorarvi adesso co' miei carmi;
Quando fu il Passator sullo scenario,
Con tutt' i suoi che hanno spianato l' armi;
Fu Lazzarin che gli dettò il sommario
Di ciascun che a tassar non si risparmi,
Che sovra il palco-scenico la quota
Egli dettò con aggiustata nota.

12 Come sapete ogni scrigno si vuota
Di quanto imposto Lazzarino avea;
Del Passator per conto, qual denota
Cinquantamila scudi che volea.
A ogni signor la data somma nota
Dicendo il Segretario che intendea,
(Già che questo era un prestito forzato)
Restituirlo a governo cambiato.

13 Si saria l' uno all' altro accompagnato;
Ma nello spartimento del denaro
Essendo qualche duro alterco nato,
Quasi anco al punto d' impiegar l' acciaro
Lazzarin disse, al Passatore, irato:
— Ascolta amico, ciò che ti dichiaro:
Dei liberali se non eri il perno
T' avrei mandato l' anima all' inferno ?...

14 Ma va'.. che non ti vegga più in eterno,
Sclamò: — « Va, t' accompagna pur co' tuoi!
Ed imbracciare il suo fucil lo scerno
Mentre da un altro lato andò coi suoi,
Questo seguì nel cuor del crudo inverno
E su di uno stradale, andando poi
S' abbatte in un che fea cotesta via
Povero, che dal freddo ne morìa.

15 Ei brontolando, cosa a' si sentia,
Gli chieser la cagion del suo dolore:
Ei disse che sul nudo suol dormìa
E cieco gli languiva il genitore!
Ch' eran dalla di jeri avemmaria
Digiuni... e che uscia allor da un Monsignore,
A una locanda quasi a lor presente
Che chiesta carità, non gli diè niente.

16 In questo tempo scarrozzar si sente
E il pover uomo: — « È quel prelato, disse'
Ch'era in partenza! Risolutamente
S' impose al vetturin che non seguisse.
Quel ferma... e Lazzarin cortesemente
Avvenne lo sportel che al legno aprisse
E a spianato fucil: — « Giacchè vi vedo,
Gli disse, un po' di carità vi chiedo?

17 Che le mutande s' imbrattasse io credo
Per lo spavento il molto Reverendo.
Grida: — « Gesù-Maria! — No, vi congedo,
Soggiunse l' altro se avrò quel che intendo.
Apre una sacca quel che ha fra il corredo
E si pone a contare oro stupendo.
Quando è ha trenta marenghi, Lazzarino
Gli dice: — « Sono assai per quel meschino!

18 — Guardate, e chiama il povero vicino :
Voi carità negaste, io glie la faccio.
Anzi trema dal freddo quel tapino...
E quel mantel che a voi serve d' impaccio,
Seguì, allo schioppo alzando su il piastrino,
Diamolo in caritade al poveraccio!...
Il mantel l' altro in dar dentro sè, storge
E ciascheduno rattontir si scorge.

19 E mentre Lazzarin l' abito porge
Al mendicante, a cui già dato ha l' oro ;
— Va' e dalla fame il tuo padre risorge
Soggiunse compra un letto e stai in decoro.
Tanto del danno egli neppur s' accorge
Chè frutta più d' ogni podere il coro...
Non è ver Monsignore ?... Ora pur vada
Perchè può franco seguitar la strada!...

20 Ciascun de' suoi al su' operato bada
E Lazzarin lodò per questa scena;
Ma il Bignami non par si persuada
Chè libero a lasciar quel prete pena ;
Sclama: — « I nemici nostri non mi aggrada
Salvar, lasciando lor valigia piena!
E Lazzarin rispose : — « Oro ne abbiamo,
Ne vuo' che di delitti ci macchiamo!...

[21] Quando a un conflitto coi nemici siamo
Si combatta e si sfidi pur la morte;
Fuoco quando nei sgherri c' incontriamo
Sintanto che la patria cambi sorte.
Uccisi i traditori e spie pur bramo
E a nostro conto di tassare il forte,
Pur che non mai finisca il nostro erario...
Ma sempre nel principio umanitario.

[22] Nessun mostrossi al suo parlar contrario
Perchè da tutti era costui temuto.
Eppoi perchè non trovano avversario
All'occorrenza per cercare aiuto.
Chè san, da qualche ricco lor contrario,
Ch'egli è capace di levar tributo.
Come fra qualche tempo a un possidente
Inviava la lettera seguente:

[23] « Signore (il nome dir non è prudente)
« Favorisca mandar piastre trecento;
« O tosto, dal lator della presente,
« O fra tre giorni, da questo momento,
« Al sottoscritto, al Poggio del torrente
« Se brama conservare averi, armento
« E... credo che abbia inteso!... A lei m'inchino,
« Giuseppe Afflitti detto Lazzarino! »

24 Compariro i denari al lor destino.
E nel corso d' ott' anni, il nostro Afflitti,
Or di Toscana, or sul Roman confino,
Ben parecchi mandò di questi scritti.
Ma se il tosco governo e il papalino
Pria l' assolvèr, non commettea delitti
Perchè in costor di colpa ombra non era,
Che bandirsi per l' itala bandiera.

25 Dovunque si fermava questa schiera,
Casa particolare, o trattoria,
Fosse di giorno od ha mangiar di sera,
Soddisfacea con tutta cortesia.
Peraltro ov' era un dì, l' altro non era
Per non scontrarsi colla polizia;
Qual costoro a cercar ben si travaglia
Molto più ch' essi dietro avean la taglia.

26 Però la forza se l' incontra, sbaglia
Chè gendarmi del Papa dei più forti,
Quante volte han con lor fatto battaglia
E tante vi restàr feriti o morti.
Ma perchè facean bene alla gentaglia

Dai contadini stessi erano scorti;
Chè in boschi, in selve, in monti, in piani e in vie
Eran, per ciò, sicuri dalle spie!

27 N' una casa colòna entrati un die,
Di mangiare e pagar con ferma idea,
Trovar... fra gli altri in situazioni rie,
Una ragazza incinta che piangea.
E chiestole il perchè, senza bugie,
Disse che lei tradita il damo avea!
Lazzarin saper volle ov' ei abitava:
Lei la casa del damo gli additava.

28 A due de' suoi tosto ordine dava
Il Capo: che un cercasse il tristo amante;
E l' altro per il prete lo inviava
Chè ambo, a sue nome, vengano all'istante,
E guai, dei due, per quello che mancava.
Il Prete e il Damo là volser le piante
E al giovin, Lazzarin, con franco accento
Entrato, fece questo complimento:

29 — « Dimmi... di che saresti più contento,
Di prender moglie o di perder la vita?

Di prender moglie! dice in tronco accento...
Allora sposa questa che hai tradita.
E voi Prete compite il Sacramento.
Essi obbedienti, quella si marita.
E cento lire dato lor per dote
Lasciò la casa, sposi e sacerdote.

30 Si rimisero poscia in vie remote.
E del denar che avea, facendo i conti,
Parendogli un tantin le tasche vuote,
Riscrive ad un Fattore, che gl' impronti
Dugento piastre!.... Egli leggendo, scuote
Ma a Lazzarin manda i denari pronti.
Ei, benchè Capo, di quei capitali
Ne facea sempre cinque parti uguali.

31 Un dì, che per reconditi viali
Volea portarsi in casa solitaria,
Il contadin di essa, che avvien giù cali,
Incontra che bestemmia il mondo e l' aria.
E chiesta la cagione de' suoi mali
Egli risponde: — « È l' anima avversaria
Del mio padron che vuol lire trecento,
O del poder mi sfratta sul momento!...

32 Soggiunse l'altro: — « E ciò ti dà tormento?
E voi non ve ne fate meraviglia?
Rispose quel: — « Senza cotesto argento
Mi scaccia e mi rovina la famiglia!
— « Ecco, non darti tanto allo sgomento,
Trecento lire per pagarlo piglia;
Portale, e fatti far la ricevuta
E la somma non dir d' ond' è venuta!

33 E a renderli? — Vai, ciò non si discuta.
Allegro il contadin null' altro indaga.
Ito al Fattor con mente risoluta
La ricevuta si fa fare, e paga.
Riscontra Lazzarino e gli tributa
Ringraziamenti per la chiusa piaga.
E Lazzarino dal Fattor si porta,
Qual trema nel vederlo sulla porta:

34 — « Di tremar sor Fattore non importa
Perchè non vengo per recar gran danno,
Disse, vo' poco. — E quanto? — A farla corta...
Sole trecento lire basteranno!
— « Eccole: or l'ho riscosse, a voce smorta

Rispose, e l' altro: — Anco i denari vanno
A volte al posto loro, a quel che appare,
Come l' acqua che piove torna al mare.

35 Non comprende il Fattor questo parlare
Ma Lazzarin sa ben ciò che dir vuole.
Lo lascia: — « E, in avvenir, segue, compare
Faccia ai meschini meno mal che puole!...
Quindi va' i suoi compagni a ritrovare
E da Tridozio, al sotto andar del sole,
Giunti a qualche distanza eccoli entrati
In casa ove altre volte erano stati.

36 Ad un dà dei danari onde comprati
Sian viveri per loro e la famiglia;
E in quel che va in paese, gli ordinati
Cibi a comprar... verso il picchetto piglia.
La forza avvisa; ed ecco cinque armati,
Mentre a mensa fra lor si gozzoviglia,
Che bussan...— «Chi va là? si ode: I gendarmi!
Ecco coi cinque gli altri cinque all' armi.

37 La forza non avvien che si risparmi;
Ma gli altri essendo assai di lor più arditi,
Un grandinar dai lor tromboni parmi
Di palle, perchè al suol son due feriti....
Morto è pur Passottin, perchè i miei carmi
Mal dicon quanto i tre sono accaniti,
Ma due restanvi morti, ed un si muove
Alla gran fuga per portar le nuove.

38 Da ivi allor sen va la banda altrove
E ciascuno tradito esser sospetta.
Lazzarin cerca in man d'averne prove
E avute, atroce ne giurò vendetta.
Ed una sera che tempesta e piove
Van tutti cinque in quella casa in fretta;
Manda il Capo a cercare un che non vi era
Perchè voleva la famiglia intera.

39 Giunta che fu, chiuser quanti usci vi era
E fer di tutta la famiglia scempio!!!
Poi Lazzarin, tolto con man leggera
Un lapis scrisse: Qui si specchi l'empio
Che viver sul mestier di Giuda spera,

TANTO SERVA ALLE SPIE D'ETERNO ESEMPIO!
Lascia lo scritto... e ognun poi parte in fretta
Sazio dell' ottenuta, aspra vendetta.

46 Giustizia sul lorrt acce avvien si metta:
E a più riprese furon quei banditi
Tutti arrestati dalla forza addetta,
Restandovi de' suoi morti e feriti.
Passan processo, e la sentenza è letta
Sovra i molti e gravanti requisiti.
Quì il corso d' ogni azion di lor si arresta
Che gli tronca il carnefice la testa!

FINE.

# IL NUOVO
# MERCATO DEL ROMITO
## A FIRENZE.

OTTAVE IMPROVVISATE
di **GIUSEPPE MORONI detto il Niccheri**
(illetterato)

Fuor le due porte di San Gallo e Prato,
La Comune un pensiero ha stabilito
Di fabbricare là un Nuovo Mercato
In sul terreno prossimo al Romito;
Di tutti i necessarî è corredato
Da ogni mercante oggi vien favorito;
Di più: prossimo vi è anche il Macello
Ben costruito, ed è rasente a quello.

Vi han mercanti di Borgo e di Mugello,
Di Barberino e della Cavallina;
Di Pistoia, di Prato e di Morello,
Di Calenzano, e Ponte alla Marina;

Vengon dalla Città, da ogni Castello,
Giovedì sera e Venerdì mattina;
Da Pisa, Empoli, Lucca e Pontedera,
Rimette tutta la Maremma intera.

Vengono di Bologna e di Peschiera,
Scendon dal Modanese e Mantovano,
D'Imola, di Faenza: e, cosa vera,
Di Forlì, di Cesena e di Fabriano,
Da Lugo, da Ravenna tutt' intera,
Di Rimini, di Pesaro e di Fano,
Da Ancona, Sinigallia e Fossombrone...
Passan tutti dal Ponte di Mugnone.

Di Perugia la prima relazione
La Fratta, di Gubbio, Città di Castello,
Terni, Narni, Spoleto a condizione
Il Borgo a S. Sepolcro, a Anghiari quello;
Ogni branco ritiene il suo padrone
Di Pelago, di Troghi e di Reggello,
Rassina, Soci, e dalla Maddalena
Da Prato vecchio, Stia, Poppi e Bibbiena.

La Romagna Toscana, è tutta piena
Di generi di questa mercanzia;
S. Piero in Bagno è tutta una catena
Di Galeata e poi Santa Sofia;
La Rocca a San Casciano i branchi mena
Della Terra del Sole in ogni via,
Dovadola, Castrocaro o Modigliana
Che da Tridozio è sei miglia lontana.

Di Brisighella tutta la Piumana
Di Ronta, di Marradi e dal Torretto;
Da San Gaudenzio per la Dicomana
Di Premilcuore e di San Benedetto;
Le prime qualità di Val di Chiana
Bravi mercanti, e a dichiarar mi ammetto;
Chiaveri, Arezzo, Foiano e Cortona
Da Torrìta, da Chiusi e da Cetona.

Tutte le Marche su dalla Magiona,
Vengon da Castiglione Fiorentino;
Montepulciano non se ne ragiona
D' Asinalunga e il Monte a San Savino;

Lucignano e Betolle che ci dona
Da Buonconvento e tutto Montalcino,
Da Colle, Santa Fiora ed Arcidosso
Di Dorcia e San Ranieri di Riposso.

Il Chianti intero, mosso e senza mosso,
Vengon di Siena e vengono da Asciano;
Di Colle di Valdenza, il Bianco e il Rosso,
Di Tavarnelle e di San Gimignano,
Di Montelupo con il branco grosso;
Vengon di San Miniato e San Romano;
Da Castel Fiorentino e da Certaldo,
Cerbaja, Montespertoli e Lucardo.

Vengon di Pescia, dove è buono il lardo:
Montecatini e dal Borgo a Buggiano,
Di Rincio e di Cerreto senza riguardo
Fucecchio, Castelfranco e Carmignano;
Vengon dalla Ginestra e dal Bastardo,
Di Signa, Campi, e dal Poggio a Cajano,
Tutti al Romito i venerdì son pronti
Di Sesto, Brozzi, e di San Piero a Ponti.

Quei di Valdarno poi non gli ho racconti:
Levane, Montevarchi e le Terrine,
Da Terranova per i suoi confronti
L' Incisa, San Giovanni, indi Figline;
Di Radda, Greve, e l' Impruneta, i monti
San Cascian, Poggibonsi e altre colline;
Tutti al Mercato Nuovo, che è dei rari
Assai ricco in commercio, e di denari.

Viva i mercanti, evviva i macellari,
Viva i fattori, evviva i contadini!
Evviva la stadera che va pari,
Viva il custode, evviva i gabellini!
Viva chi la rinvili e non rincari,
Viva i sensali, evviva i mandarini!
Viva le mandrie, le vaccine e il gregge
Evviva la salute... e chi ci regge!...

FINE.

FIRENZE

# Stamperia Adriano Salani

Via S. Niccolò, 102.

**Si prendono Commissioni per qualunque Lavoro di Stampa a prezzi modicissimi.**

## NOVITÀ

## 100 Biglietti da Visita

QUANTITÀ DI RIGHE A PIACERE

**CON CARATTERI DORATI**

***si stampano***

Su Cartone Bristol del migliore per L. 1, 50. Si spediscono franchi di porto a domicilio col mezzo della Posta in tutta Italia.

*Dirigere lettera e Vaglia postale al tipografo-editore,* **Adriano Salani,** *Firenze.*